

NOTE SUGLI *HYPOTYPHLUS* JEANNEL, 1937
CIRCUMTIRRENICI CON DESCRIZIONE
DI UNA NUOVA SPECIE DEL LAZIO
(Coleoptera, Carabidae)

Paolo MAGRINI (*)

Il genere *Hypotyphlus* Jeannel, 1937 comprende circa una quindicina di specie distribuite nella zona Nord-Mediterranea occidentale: Penisola Iberica, Francia e Italia (cfr: <http://www.faunaeur.org/index.php>).

Si tratta di Bembidiini Anillina brachitteri di piccolissime dimensioni, sempre anoftalmi e depigmentati, di colore giallo-pallido o giallo-arancio, con pubescenza corta, eretta e spaziata; le caratteristiche delle specie appartenenti a questo genere sono le seguenti:

- Il capo, proporzionalmente al resto del corpo, è in genere piuttosto grande, con solchi frontali ben marcati, carene laterali corte, due setole orbitali, tempie convesse e pubescenti (figg. 1, 3). I palpi massellari hanno il penultimo articolo molto dilatato e l'ultimo piccolo e conico; i palpi labiali invece hanno il penultimo dilatato e l'ultimo spiniforme e molto allungato (fig. 3), il clipeo è trapezoidale con una setola a ciascun lato, il labbro ha un margine anteriore sublineare, con sei setole marginali. Il labium è saldato al prebasilare senza sutura visibile (carattere che li distingue dagli affini *Microtyphlus* Linder, 1863) con l'incavo dentato o meno (fig. 4); le mandibole sono semplici, senza ipertrofie, corte e ottuse, con una setola nel canale laterale, e un dente mediano, di sviluppo variabile, sulla destra (fig. 2). Le antenne sono moniliformi, con antennomeri subcilindrici alla base e ovali o sferici in direzione apicale, l'ultimo sempre piriforme o ellissoidale (fig. 5).
- Il pronoto è sempre abbastanza allargato anteriormente e subconvesso, sempre più largo che lungo nelle specie circumtirreniche, ristretto in maniera consistente alla base, con due setole per lato a livello della doccia marginale: l'anteriore sempre prima della metà e

(*) Via Gianfilippo Braccini, 7 - 50141 Firenze. E-mail: duvalius@paolomagrini.it

la posteriore nei pressi dell'angolo basale. Quest'ultimo può essere acuto od ottuso e più o meno sporgente. Il disco si presenta convesso o subconvesso, mai completamente piatto (fig. 9).

- Le elitre sono subparallele, depresse, saldate insieme, con omeri ottusi e salienti, ma a volte anche spioventi; il bordo omerale è finemente serrulato, prevalentemente nella parte anteriore; le strie elitrali sono cancellate; le setole discali sono in numero di due o tre, più una apicale, l'anteriore è quella che manca più frequentemente; la serie ombelicata è di tipo non aggregato (3+1 omerali; 2+3 preapicali) con la nona fossetta più grande sia della settima che dell'ottava; l'apice è atrofico, membranoso e lascia scoperti gli ultimi tergiti addominali e il pigidio (figg.1, 11).

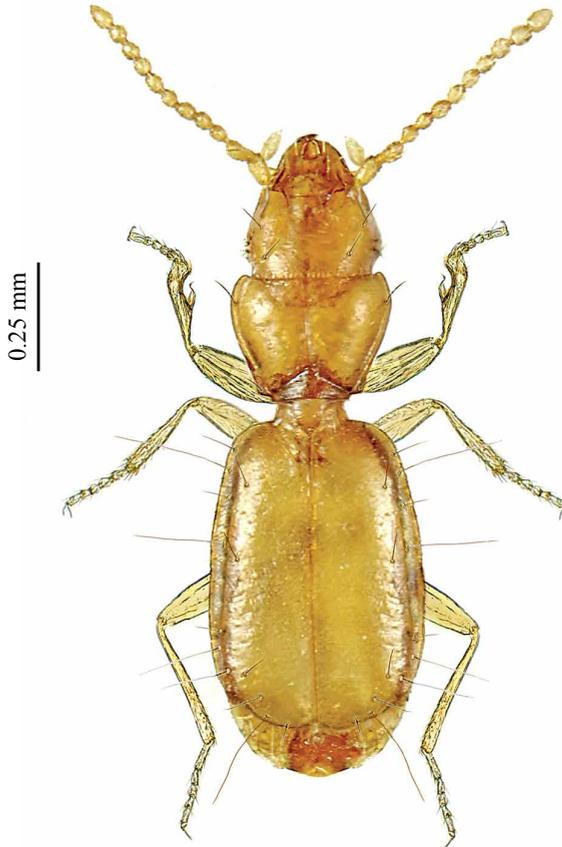
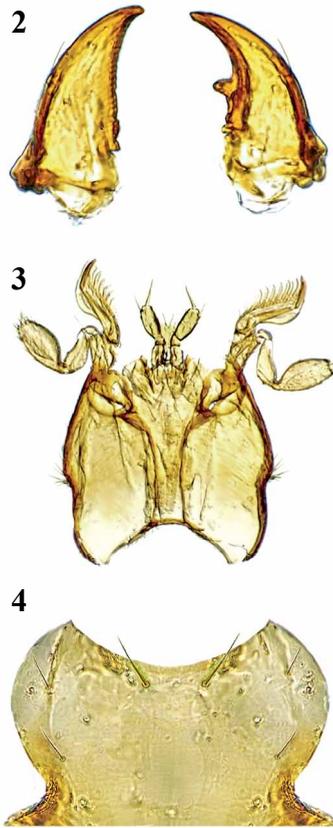


Fig. 1 – *Hypotyphlus degiovannii* n. sp. (olotipo) (CM): habitus.



Figg. 2-4 – *Hypotyphlus aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora 460 m s.l.m. (Liguria, Imperia) (CM): mandibole, superficie superiore (2); palpi, mascelle e superficie inferiore del capo (3). *Hypotyphlus degiovannii* n. sp.: labium (4).

- Le zampe sono corte ed i protarsi dei maschi presentano solo il primo articolo dilatato (figg. 1, 6-8, 10).
- L'edeago è stretto e ventralmente asimmetrico; il lobo mediano si presenta caudato, con un bulbo basale di dimensioni modeste; l'apice è arrotondato e più o meno sporgente (figg. 12-13, 19-33); l'urite IX è grande e ovale (fig. 14); i parameri sono asimmetrici: il sinistro più laminare, il destro più sottile, generalmente forniti di due lunghe setole apicali (fig. 15). Genitale femminile con armatura trimera (gonocoxite IX, gonosubcoxite IX e laterotergite IX) (figg. 17-18); complesso spermatecale con spermateca piccola, subcilindrica e sclerificata, come parte della ghiandola spermatica (fig. 16).

Le abitudini dei rappresentanti di questo genere sono solitamente endogee, in terreni argillosi e fortemente umidi, sotto grosse pietre interrate; a volte sono reperibili in grotta, dove pervengono sicuramente seguendo l'infiltrazione freatica (in Italia non sono per ora note specie raccolte in ambiente ipogeo).

Dal punto di vista filogenetico il genere, secondo Jeannel (1963: 181), trarrebbe le proprie origini dai resti della catena Pireneo-Provenzale, poi il distacco nell'Oligocene superiore della placca sardo-corsa avrebbe permesso agli *Hypothyphlus*, successivamente, di raggiungere le coste della penisola italiana: in particolare con una diffusione di tipo betico-sardo, potrebbe aver raggiunto prima la Sardegna e poi, nel Miocene, attraverso il ponte sardo-pontino, le coste laziali, dando origine alla nuova specie che trattiamo più avanti: questo reperto andrebbe pertanto ad aggiungersi ad altri che si sarebbero originati con una diffusione analoga: *Rhegmatorbius petriolii* Magrini & Degiovanni 2008: 261, *Typhlo-reicheia annamariae* Magrini 2002: 190, etc.

Tutte le specie italiane appartengono al gruppo *aubei* (sensu Jeannel 1963:182), per avere gli angoli omerali dell'elitra arrotondati, poco sporgenti e apice elitrale arrotondato sul bordo esterno, senza incavi (fig. 11). La distribuzione del gruppo è tipicamente circumtirrenica, mentre quella di tutto il genere è Nord-Mediterranea occidentale (cfr. La Greca 1963). Il genere è sicuramente vicino a *Microtyphlus* (Jeannel 1963: 181; Magrini, Leo & Fancello 2005: 1; Ortuño & Marcos 2003: 312), che presenta anch'esso una distribuzione di tipo Nord-Mediterraneo occidentale, ma con esclusione della Penisola Italiana, mentre gli affini generi egeici, come ad esempio *Winklerites* Jeannel, 1937, sono chiaramente separati per il fatto di avere i primi due protarsomeri dilatati nei maschi, anziché solo il primo (Jeanne 1973; Giachino & Vailati 2011; Pavesi 2010).

Per l'Italia peninsulare, fino ad ora, era conosciuta un'unica specie, *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994, ma negli ultimi anni, grazie alla collaborazione di numerosi colleghi e intensificando le ricerche, ho raccolto una nuova entità, strettamente limitata alla zona costiera del Lazio meridionale, che è l'oggetto della presente nota.

MATERIALI E METODI. I materiali utilizzati nel presente lavoro sono depositati nelle seguenti collezioni elencate con i rispettivi acronimi: CM = Coll. P. Magrini (Firenze); CD = Coll. A. Degiovanni (Bubano-BO); CB = Coll. M. Bastianini (Follonica-GR); CP = Coll. A. Petrioli (Asciano-SI); CL = Coll. B. Lanza (Firenze); CVT = Coll. A. Vigna Taglianti

(Roma); MHNP = Museum d'Histoire naturelle de Paris (Francia). Riporto inoltre qui di seguito le abbreviazioni delle misure riportate nella tabella e nella descrizione.

L: lunghezza complessiva, dall'apice delle mandibole all'estremità delle elitre; HMW: larghezza massima del capo al rigonfiamento temporale; LA: lunghezza delle antenne; PL: lunghezza del pronoto, misurata lungo la linea mediana; PMW: larghezza massima del pronoto; PB: larghezza della base del pronoto; EL: lunghezza elitre, misurata dall'omero all'apice suturale; EW: larghezza massima delle elitre; PMW/PL: rapporto massima larghezza/lunghezza del pronoto; EL/EW: rapporto lunghezza/larghezza delle elitre; EW/PMW: rapporto larghezza elitre/larghezza pronoto; LE: lunghezza edeago; AN: lunghezza articolo antennale.

Le macrofotografie riportate nel testo sono state eseguite mediante camera digitale Nikon D2X applicata su microscopio ottico binoculare Nikon Labophot II, con obiettivi diaframmati.

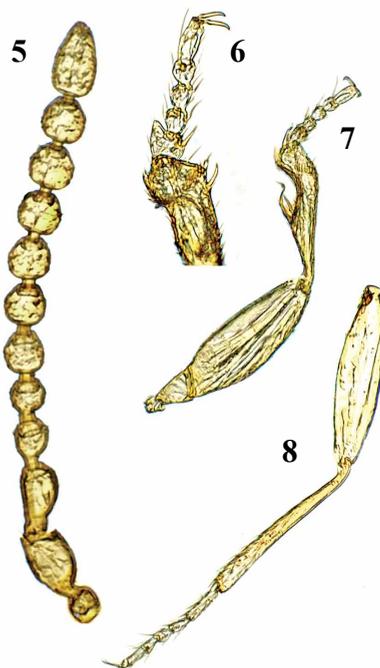
Hypotyphlus degiovannii n. sp.

LOCUS TYPICUS. Italia, Lazio, Montagna di Scauri (Latina), 50 m s.l.m.

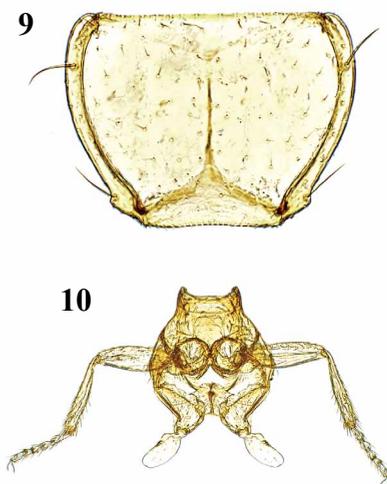
SERIE TIPICA. Holotypus ♂: Italia, Lazio, Montagna di Scauri (Latina), 50 m s.l.m., 1.V.2008, P. Magrini leg. (CM). Paratypi: 17 ♂♂ e 12 ♀♀. 2 ♀♀, Lazio, Esperia, 300 m s.l.m. (Frosinone), 10.XII.2001, P. Magrini leg. (1 CM, 1 CP); 1 ♂, stessa località, 30.XII.2001, R. Consorti leg. (CM); 1 ♂, 1 ♀, stessa località, 30.XII.2001, M. Bastianini leg. (CB); 1 ♀, stessa località, 30.XII.2001, P. Magrini leg. (CM); 3 ♂♂, 1 ♀, stessa località, 24.IV.2005, M. Bastianini leg. (CB); 1 ♀, stessa località, 24.IV.2005, M. Bastianini leg. (CL); 1 ♀, stessa località, 23.IV.2005, A. Petrioli leg. (CP); 1 ♂, stessa località, 24.IV.2005, M. Bastianini leg. (CM); 3 ♂♂, stessa località, 24.IV.2005, A. Degiovanni leg. (CD). 1 ♂, 2 ♀♀, Lazio, Montagna di Scauri (Latina), 50 m s.l.m., 24.IV.2006, A. Degiovanni leg. (CD); 2 ♂♂, 1 ♀, stessa località, 1.V.2008, A. Degiovanni leg. (CD); 3 ♂♂, 1 ♀, stessa località, 1.V.2008, A. Petrioli leg. (CP); 2 ♂♂, stessa località, 1.V.2008, P. Magrini leg. (1CM, 1CB); 1 ♂, stessa località, 1.V.2008, A. Petrioli leg. (CM).

<i>Hypotyphlus degiovannii</i> n. sp.	L	LA	$\frac{L}{LA}$	PMW	PL	PB	$\frac{PMW}{PL}$	EL	EW	$\frac{EL}{EW}$	$\frac{EW}{PMW}$	HMW	LE
Holotype ♂	1,41	0,62	2,27	0,38	0,27	0,24	1,40	0,72	0,50	1,44	1,31	0,30	0,19
min.	1,33	0,62	2,01	0,35	0,27	0,22	1,27	0,69	0,46	1,38	1,29	0,29	0,19
max.	1,48	0,69	2,31	0,38	0,29	0,24	1,40	0,77	0,51	1,63	1,42	0,30	0,21
med.	1,40	0,65	2,13	0,36	0,28	0,23	1,33	0,72	0,49	1,47	1,32	0,29	0,20

DESCRIZIONE. Un *Hypotyphlus* di dimensioni medie, similari a quelle delle altre specie note d'Italia (lunghezza totale dall'apice delle mandibole).



Figg. 5-8 – *Hypotyphlus aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora (♂): antenna destra (5); protarso destro (6); zampa anteriore destra (7); zampa posteriore destra (8).



Figg. 9-10 – *Hypotyphlus aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora: pronoto (9); zampe mediane e strutture annesse (trocanteri, metasterno, mesosterno, mesocoxe, metacoxe) (10).

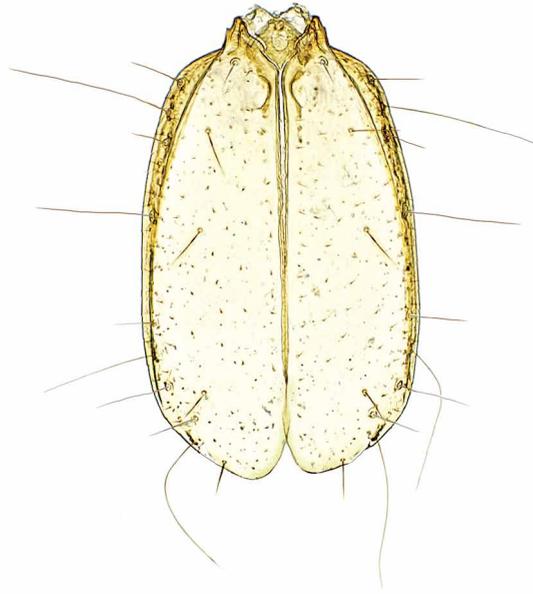
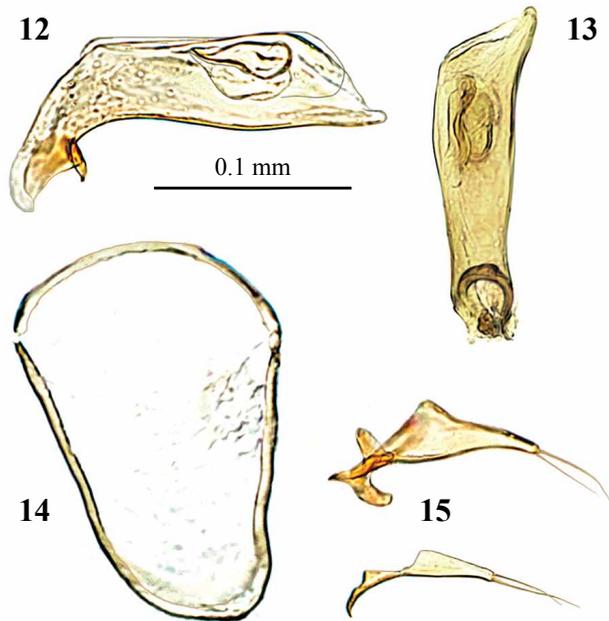


Fig. 11 – *Hypotyphlus aubei* di Molini di Triora (Saulcy, 1863): elitre.



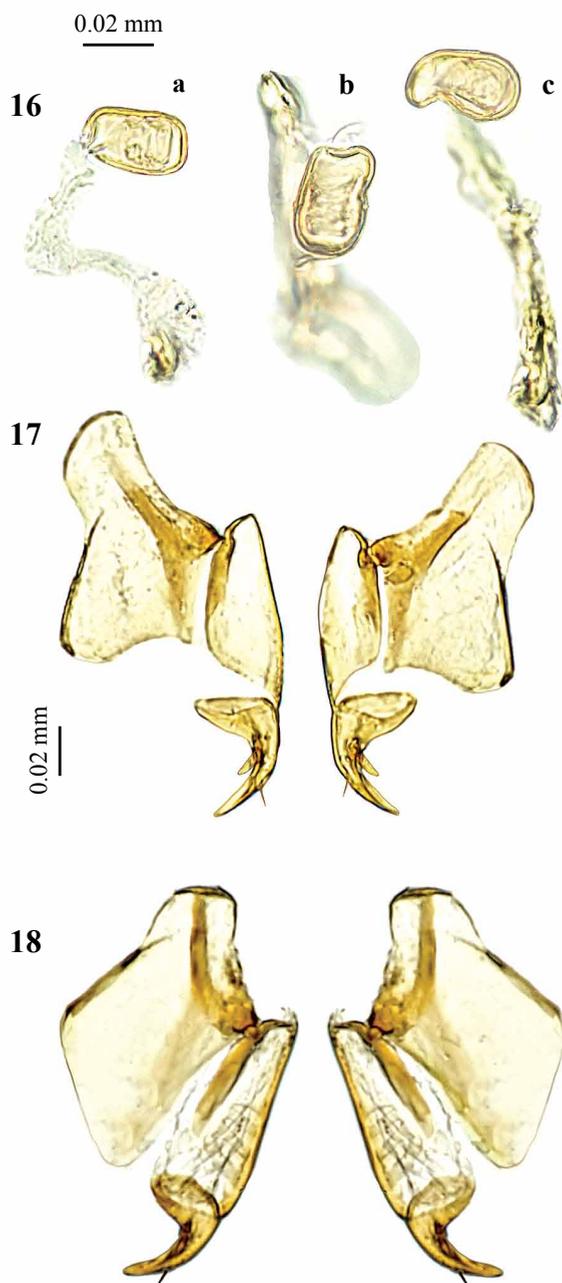
Figg. 12-15 – *Hypotyphlus degiovannii* n. sp. (olotipo): edeago in visione laterale (12); edeago in visione ventrale (13); urite IX (14); parameri (15).

bole all'estremità delle elitre 1,33-1,48 mm; media 1,40 mm; holotypus 1,41 mm), di colore giallo chiaro uniforme, con microscultura poligonale isodiametrica ben evidente e incisa su capo e pronoto, più evanescente sulle elitre (fig. 1).

Capo poco più stretto del protorace, senza traccia di occhi, compreso fra 0,29 e 0,30 mm (media 0,29 mm; holotypus 0,30 mm). Solchi frontali corti, spianati e superficiali; clipeo ampio e convesso, con margine anteriore subrettilineo; labrum stretto e allungato, con bordo leggermente concavo. Mandibole corte, robuste, con apice appuntito, la destra fornita di un dente mediano. Chetotassi cefalica di tipo normale: due setole sopraoculari per lato, una alla base di ogni solco frontale, una laterale a livello del clipeo e sei setole marginali al labrum. Antenne di lunghezza media (lungh. 0,62-0,69 mm; media 0,65 mm; holotypus 0,62 mm). I primi due antennomeri allungati, i successivi moniliformi, ultimo articolo nettamente piriforme. Rapporto fra la lunghezza del corpo e la lunghezza delle antenne compresa fra 2,01 e 2,31 (media 2,13; holotypus 2,27). Labium come in fig. 4.

Pronoto più largo che lungo, convesso, massima larghezza 0,35-0,38 mm (media 0,36 mm; holotypus 0,38 mm); larghezza della base 0,22-0,24 mm (media 0,23 mm; holotypus 0,24 mm); lunghezza 0,27-0,29 mm (media 0,28 mm; holotypus 0,27 mm); rapporto massima largh./lungh. variabile tra 1,27-1,40; (media 1,33; holotypus 1,40). Angoli anteriori ottusi, smussati e appena sporgenti in avanti; angoli posteriori ottusi, ad apice acuminato, strettamente sinuati subito prima della base; lati anteriori ampiamente arrotondati e parte posteriore fortemente ristretta, margini laterali lineari, senza denticolazioni come in altri Anillina. Due setole marginali per ogni lato, robuste, la prima nel punto di maggior larghezza del pronoto, a livello del primo quarto anteriore, la seconda in prossimità dell'apice. Solco mediano distinto e profondo, solco trasverso posteriore ampiamente triangolare con vertice anteriore, profondo e unito al solco mediano; doccia marginale stretta e regolare.

Elitre allungate, a lati subparalleli, depresse e debolmente dilatate al centro e dopo la metà, con massima lunghezza di 0,69-0,77 mm (media 0,72 mm; holotypus 0,72 mm); massima larghezza delle due elitre 0,46-0,51 mm (media 0,49 mm; holotypus 0,50 mm); rapporto massima lungh./largh. delle due elitre, variabile tra 1,38 e 1,63 (media 1,47; holotypus 1,44). Omeri ottusi e ampiamente arrotondati, setola periscutellare presente. Bordo omerale finemente serrulato; serie ombelicata non aggregata (omerale 3+1 e preapicale 2+3), nona fossetta più grande dell'ottava



Figg. 16-18 – *Hypotyphlus degiovannii* n. sp. di Esperia 300 m s.l.m. (Lazio, Frosinone) (paratipo) (CM): spermateca e dotto spermatico (medesima spermateca vista da tre diversi punti di osservazione: a, b, c) (16); genitale femminile (17). *Hypotyphlus aubei* (Saulcy, 1863) di Frejus (Francia, Var): genitale femminile (18).

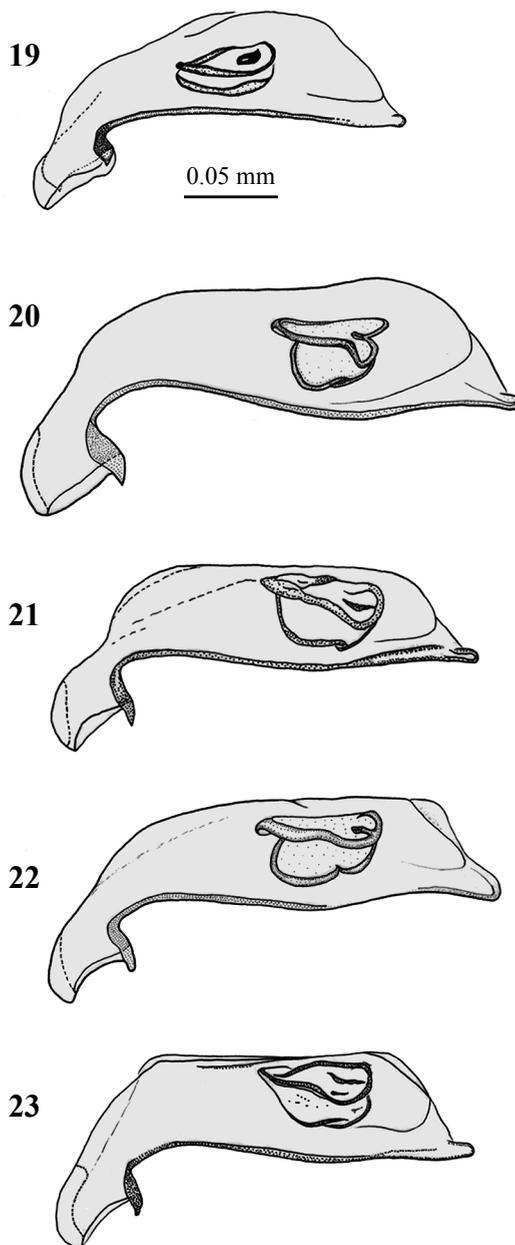
e della settima; strie elitrali completamente cancellate, tre setole discali nella metà esterna dell'elitra, approssimativamente in corrispondenza della quinta stria, l'anteriore apicale alla seconda omerale, la mediana posta a metà delle elitre, la posteriore in prossimità del settimo poro della doccia marginale; l'apice membranoso, atrofizzato, deiscende e lineare, lascia scoperti gli ultimi tergiti. Le elitre appaiono zigrinate, con punti setigeri disposti approssimativamente in serie longitudinali.

Edeago abbastanza robusto, lungo 0,19-0,21 mm (media 0,20 mm; holotypus 0,19 mm); in visione laterale con bulbo basale stretto, peduncolato rispetto al corpo centrale e inclinato verso il basso, lamina inferiore subrettilinea, lievemente sinuosa e convessa al centro, apice più o meno appuntito, variabile (figg. 12, 23, 28). L'edeago in visione ventrale risulta nettamente inclinato a destra, più affine a quello di *H. sardous* (Jannel, 1937) che a quello del geograficamente più vicino *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994 (figg. 13, 33). Concordo con Giachino e Vailati (2011), che la visione dorsale dell'edeago, oltre a quella classica laterale, dia molte indicazioni sulla sistematica della specie: io personalmente preferisco la visione ventrale (con risultati analoghi) poiché permette una migliore visione della posizione e forma della lamella copulatrice e una più facile conservazione in mezzi di inclusione. Lamella copulatrice affine a quella delle altre specie geograficamente più prossime, simile nell'aspetto a un mollusco bivalve, con le valve semiaperte. Urite IX di grandi dimensioni, poco sclerificato e sottile, ampiamente arrotondato (fig. 14), parameri grandi e diseguali, il destro più esile e più piccolo, forniti ciascuno di due sottili setole apicali (fig. 15). Genitale femminile con armatura trimera (gonocoxite IX, fornito di una grossa setola ensiforme sul margine esterno e di una piccola setola sul margine interno; gonosubcoxite IX e laterotergite IX) (fig. 17). Spermateca molto piccola (0,03 mm), globosa, tozza, con dotto spermatico piuttosto corto e massiccio, di forma variabile in base all'angolo di osservazione (fig. 16a, b, c).

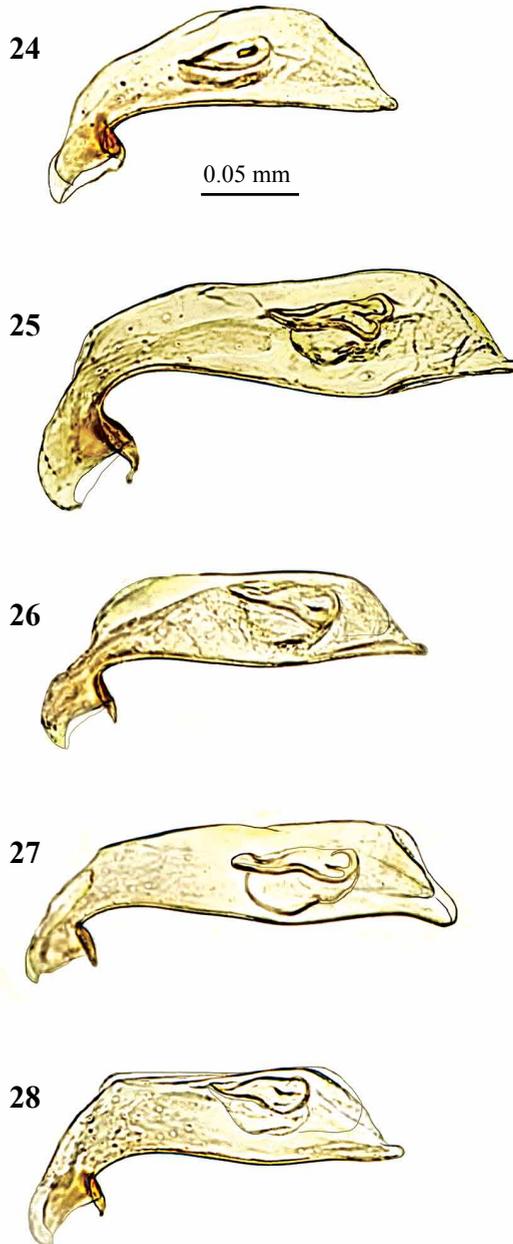
Riporto in una cartina geografica (fig. 34) la distribuzione delle specie circumtirreniche note di *Hypotyphlus*.

DERIVATIO NOMINIS. Dedico con piacere la nuova specie all'amico e collega Augusto Degiovanni di Bubano (Bologna), specialista in Carabidae e Anthicidae, con il quale ho raccolto i primi due esemplari, insieme agli amici Marco Bastianini, Andrea Petrioli e Riccardo Consorti.

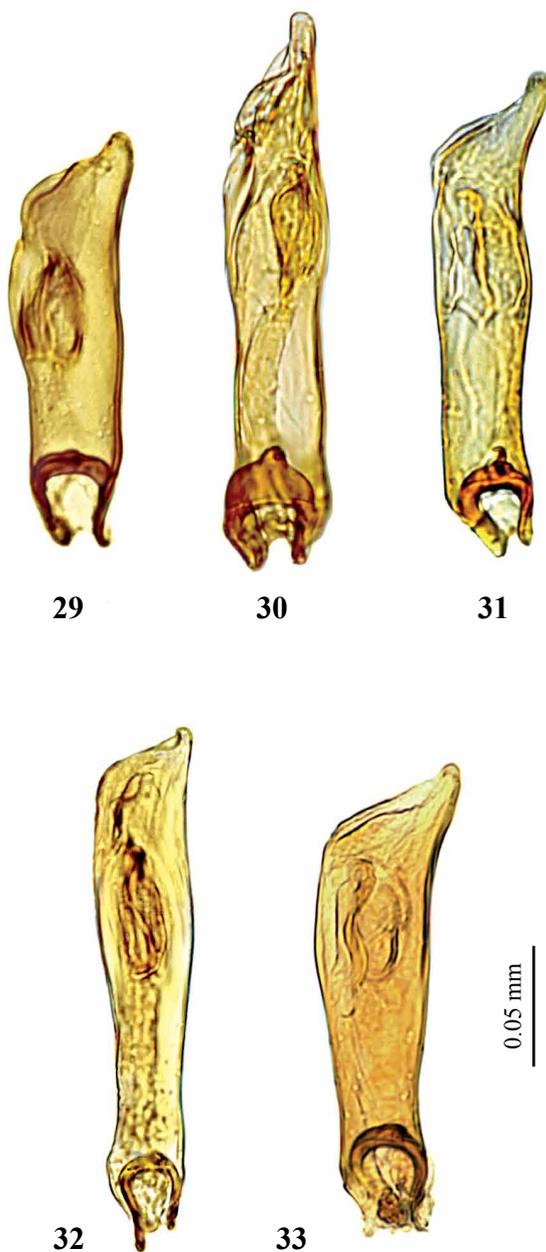
NOTE COMPARATIVE. È mia personale opinione che una determina-



Figg. 19-23 – Rappresentazione schematica degli edeagi in visione laterale di: *H. aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora m 460 s.l.m. (Liguria, Imperia) (19); *H. revelieri* (Perris, 1866) di Corsica (MHNP) (20); *H. sardous* (Jeannel, 1937) di Costa Smeralda (Sardegna-Olbia) (CM) (21); *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994 di Giuncarico (Toscana, Grosseto) (olotipo) (CM) (22); *H. degiovannii* n. sp. (olotipo) (23).



Figg. 24-28 – Eedeagi in visione laterale di: *H. aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora 460 m s.l.m. (Liguria, Imperia) (24); *H. revelieri* di Corsica (Perris, 1866) (CM) (25); *H. sardous* (Jeannel, 1937) di Costa Smeralda (Sardegna, Olbia) (CM) (26); *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994 di Giuncarico (Toscana, Grosseto) (paratipo) (CM) (27); *H. degiovanii* n. sp. (olotipo) (28).



Figg. 29-33 – Eedeagi in visione ventrale di: *H. aubei* (Saulcy, 1863) di Molini di Triora m 460 s.l.m. (Liguria, Imperia) (29); *H. revelieri* di Corsica (Perris, 1866) (MHNP) (30); *H. sardous* (Jeannel, 1937) di Costa Smeralda (Sardegna, Olbia) (CM) (31); *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994 di Giuncarico (Toscana, Grosseto) (paratipo) (CM) (32); *H. degiovannii* n. sp. (olotipo) (33).

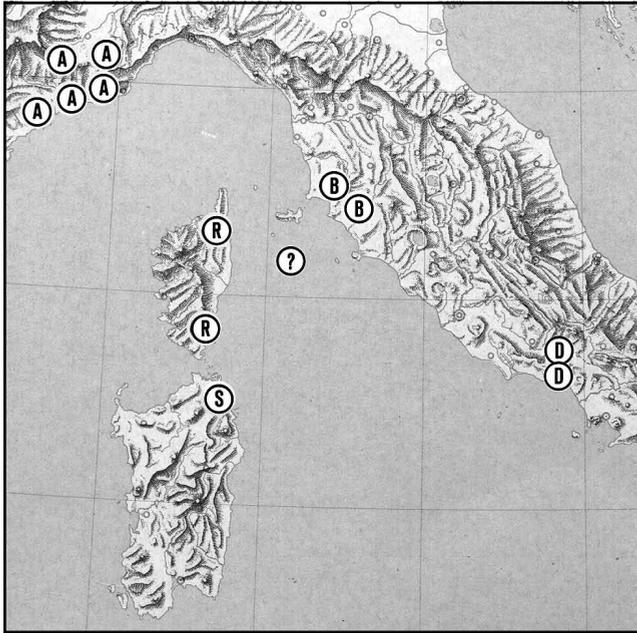


Fig. 34 – Distribuzione delle specie circumtirreniche di *Hypotyphlus* di Italia e Corsica: *H. aubei* (Ehlers, 1883) (A); *H. revelieri* (Perris, 1866) (R); *H. sardous* (Jeannel, 1937) (S); *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1995 (B); *H. sp.* (?); *H. degiovannii* n. sp. (D).

zione certa, delle specie circumtirreniche, sia possibile solo con l'esame dell'organo copulatore maschile: in particolare la visione ventrale è assai più indicativa e meno variabile di quella laterale e in tal senso riporto iconografie relative a tutte le specie italiane e corse, che sono il miglior metodo per una sicura diagnosi (figg. 19-33). Sempre dal punto di vista edeagico la nuova specie risulta più affine a *H. sardous* (Jeannel, 1937) che a *H. bastianinii* Magrini & Vanni, 1994, avvalorando l'ipotesi di un ponte miocenico sardo-pontino (Jeannel 1963: 104) (Magrini 2002, 2003) (Magrini & Degiovanni 1998).

NOTE ECOLOGICHE E FAUNA ASSOCIATA. Gli esemplari sono stati raccolti in terreno argilloso, sotto pietre profondamente interrato, quando le condizioni del terreno erano favorevoli per le abbondanti piogge e la temperatura fresca: alcuni degli esemplari sono stati raccolti a vista, ma la maggioranza mediante vagliatura del terreno. Fra la coleotterofauna associata ricordiamo i Carabidae *Anillus pacei* Magrini & Vanni, 1993 (a

Esperia) e *Anillus marii* Magrini & Vanni, 1989 e *Typhloreicheia usslau-
bi* (Saulcy, 1870) (a Montagna di Scauri) e il Curculionidae *Ferreira
marqueti apennina* Dieck, 1870 in entrambi le località.

CHIAVE ANALITICA DELLE SPECIE DI *HYPOTYPHLUS* DI ITALIA E CORSICA

- 1 Pronoto con linea basale convessa ai lati; più stretto; angoli posteriori ottusi e smussati. Corpo corto e massiccio, antenne corte, omeri quasi nulli, spioventi. Capo e pronoto più piccoli e più stretti. Secondo articolo dei palpi mascellari securiforme. Edeago più corto e tozzo rispetto alle altre specie; lamella copulatrice più piccola e con la lamina inferiore meno estesa. (figg. 19, 24, 29) Alpi Marittime.....*aubei* (Saulcy, 1863)
 - Pronoto con linea basale subrettilinea; più trasverso; angoli posteriori acuti o subretti, sporgenti. Corpo più lungo, antenne più lunghe, omeri arrotondati. Capo e pronoto più grandi. Secondo articolo dei palpi mascellari più o meno fusiforme.....2
 - 2 Specie insulari.....3 (*)
 - Specie continentali.....4
 - 3 Pronoto più ristretto alla base, secondo articolo dei palpi mascellari più allungato e fusiforme, angoli posteriori del pronoto più piccoli e meno sporgenti, tarsi più corti. Edeago più piccolo e meno rigonfio distalmente in visione laterale, con apice inclinato a destra in visione ventrale. Parte superiore della lamella copulatrice arrotondata dal lato apicale (figg. 21, 26, 31). Sardegna nord-orientale.....*sardous* (Jeannel, 1937)
 - Pronoto più largo alla base, secondo articolo dei palpi mascellari più tozzo e compresso, meno fusiforme, angoli posteriori del pronoto più grandi e sporgenti, tarsi più lunghi, specialmente il primo articolo. Edeago più grande e più rigonfio distalmente in visione laterale, con apice dritto in visione ventrale. Parte superiore della lamella copulatrice incisa dal lato apicale (figg. 20, 25, 30). Corsica.....*revelieri* (Perris, 1866)
 - 4 Edeago più grande, con apice più largo e inclinato in basso in visione laterale; edeago in visione ventrale più lungo e sottile, dritto e con apice appena inclinato a destra. Lamella copulatrice in visione laterale più grande, in posizione più ventrale, più larga e più dilatata inferiormente (figg. 22, 27, 32). Toscana meridionale.....*bastianinii* Magrini & Vanni, 1994
 - Edeago più piccolo, con apice più piccolo, sottile e orizzontale in visione laterale, edeago in visione ventrale più corto e largo, con apice decisamente inclinato a destra. Lamella copulatrice in visione laterale più piccola, in posizione più dorsale, più stretta e meno espansa nella lamina inferiore (figg. 12-13, 23, 28, 33) Lazio meridionale.....*degiovannii* n. sp.
- (*) Qui si colloca anche un esemplare femmina, raccolto nell'Arcipelago toscano (Isola di Montecristo) conservato in CVT: purtroppo in assenza del maschio è impossibile inquadrare questo taxon, con ogni probabilità nuovo.

RINGRAZIAMENTI. Desidero ringraziare sentitamente tutti gli amici e colleghi che hanno collaborato alle ricerche del nuovo taxon e hanno così permesso la raccolta e l'esame di sufficiente materiale per la presente nota; in primo luogo il compianto amico Riccardo Consorti di Prato e poi Augusto Degiovanni di Bubano (BO), Marco Bastianini di Follonica (GR) e Andrea Petrioli di Asciano (SI). Un sincero ringraziamento per la collaborazione anche a Augusto Vigna Taglianti di Roma, Maurizio Pavesi di Milano, Giovanni Martellucci di Firenze e Thierry Deuve di Parigi.

RIASSUNTO

Nella presente nota viene descritto *Hypotyphlus degiovannii* n. sp. endogea del Lazio: Montagna di Scauri (Latina) e Esperia (Frosinone); si tratta della terza specie nota dell'Italia continentale, affine però più a *H. sardous* (Jeannel, 1937) della Sardegna che ai taxa continentali. Il nuovo taxon si differenzia dagli altri di Italia e Corsica per la diversa conformazione dell'organo copulatore maschile, maggiormente apprezzabile in visione ventrale. Vengono poi riportate iconografie relative agli organi copulatori maschili di tutte le specie circumtirreniche e una chiave analitica per la distinzione delle medesime.

SUMMARY

A new species of Hypotyphlus from Latium (Coleoptera, Carabidae).

In this note the Author describe *Hypotyphlus degiovannii*, new endogenous species of Lazio: Scauri Mountain (Latina) and Esperia (Frosinone), it is the third known species of Continental Italy, but more akin to *H. sardous* (Jeannel, 1937) of Sardinia to the continental taxa. The new taxon differs from the others of Italy and Corsica for the different shape of male copulatory organ, most evident in ventral view. They are then given iconography relating to the male copulatory organs of all circumtyrrhenian species and an analytical key to the distinction of the same.

BIBLIOGRAFIA

- GIACHINO, P. M. & D. VAILATI. 2011. Review of the Anillina of Greece (Coleoptera, Carabidae, Bembidiini). Biodiversity Journal, Monograph 1: 1-112.
- JEANNE, C. 1973. Sur la classification des Bembidiides endogés de la région euro-méditerranéenne (Col. Carabidae, Bembidiinae, Anillini). Nouvelle Revue française d'Entomologie, 3(2): 83-102.
- JEANNEL, R. 1963. Monographie des «Anillini» Bembidiides endogés (Coleoptera Trechidae). Memoires Muséum d'histoire naturelle, Paris, 28(2): 1-204.
- LA GRECA, M. 1963. Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani. Atti dell'Accademia Nazionale di Entomologia (Rendiconti), 11: 231-253.
- MAGRINI, P. 2002. Due nuove *Typhloreicheia* del Lazio e note sulle specie dell'Italia continentale e dell'Isola d'Elba (Coleoptera Carabidae). Redia, 85: 183-204.
- MAGRINI, P. 2003. Cinque nuove specie di *Typhloreicheia* della Sardegna (Coleoptera Carabidae). Bollettino della Società entomologica italiana, 135(3): 129-152.
- MAGRINI, P. & A. DEGIOVANNI. 2008. Un nuovo *Rhegmatobius* del Lazio (Coleoptera, Carabidae). Fragmenta entomologica, Roma, 40(2): 261-271.
- MAGRINI, P., P. LEO & L. FANCELLO. 2005. Una nuova specie di *Microtyphlus* della Sardegna (Coleoptera, Carabidae). Annali del Museo civico di Storia naturale "G. Doria", Suppl. 7(343): 1-9.
- MAGRINI, P. & S. VANNI. 1994. Un nuovo *Hypotyphlus* della Toscana meridionale (Coleoptera Carabidae Anillinae). Redia, 77(2): 279-284.
- ORTUÑO, V. & J.M. MARCOS. 2003. Los Caraboidea (Insecta: Coleoptera) de la Comunidad Autónoma del País Vasco (Tomo I). Servicio Central de Publicaciones del Gobierno Vasco, Gráficas Varona, Vitoria-Gasteiz: 1-573.
- PAVESI, M. 2010. Ridefinizione del genere *Prioniomus* Jeannel, 1937 e descrizione di *Prioniomus cassiopeus* n. sp. dell'Isola di Kérkira (Grecia, Isole Ionie) (Coleoptera Carabidae). Fragmenta entomologica, Roma, 42(2): 415-448.